

**IL DISCO**

Filippo Graziani  
fra amore  
e frustrazioni  
synth pop



**Filippo Graziani**

► MILANO

Filippo Graziani, figlio di Ivan, con il disco d'esordio "Le cose belle" nel 2014 vince la Targa del Premio Tenco come miglior debutto. Con l'omonimo brano ha partecipato anche al Festival di Sanremo nella categoria esordienti. Ora c'è "Sala giochi", il suo secondo lavoro, un album di synth pop – come lo definisce lui – che lo riporta a sonorità anni '80.

Se musicalmente "Sala giochi" è un tuffo nel passato dal punto di vista concettuale e lirico il disco rispecchia dubbi, incertezze e tante domande di un trentenne che s'interroga sul suo ruolo e posto nelle vita e

nel mondo. E lo fa partendo dal sentimento più forte ovvero l'amore accompagnando però la sua analisi con una buona dose di cinismo, amarezza e frustrazione. «Nella gamma delle emozioni umane – dice Filippo – l'amore la fa da padrone; ci sono però anche altre sensazioni, in particolar modo la frustrazione che sono incredibili fonti d'ispirazione. Dietro la frustrazione c'è il non saper dove stare, non sapere chi è il tuo nemico. Dal mio punto di vista – conclude – la ricerca del proprio posto e della serenità sono elementi importanti». "Sala Giochi" si conclude con un brano dal titolo emblematico come la domanda che formula: "Dov'è il mio posto?". «Saperlo dov'è! – dice l'autore – È un brano fortemente autobiografico ed il posto va inteso come ruolo e relazione della vita e la domanda può essere anche: in chi volete trasformarmi? Una vittima o assassino. È un momento di frustrazione più che di rabbia. Questo – aggiunge – è un disco autobiografico, poi ci sono molti esercizi di stile dove calco la mano partendo però sempre da un sentimento che provo».

Il disco è impreziosito anche da un ritratto di Filippo firmato da Tanino Liberatore, il noto disegnatore "padre" del celebre personaggio Ranxerox. «Ci siamo conosciuti in occasione di un concerto nel suo paese in Abruzzo. È nata un'amicizia – spiega Filippo – che dopo tanti anni si è espressa con questo ritratto». Dove spicca la presenza di un paio di occhiali rossi, gli stessi che hanno caratterizzato il look del padre Ivan.

**Luca Trambusti**